



Le imprese e l'era del digitale Solo una su 10 si è trasformata

Il 56 per cento delle aziende ha beneficiato delle agevolazioni offerte dal progetto Industria 4.0

Enri Lisetto / PORDENONE

Il 56 per cento delle imprese ha beneficiato delle agevolazioni di "Industria 4.0" negli ultimi cinque anni, ma solo una piccola parte, l'11 per cento, ha avuto una completa trasformazione digitale. È quanto emerge da un'indagine tra le aziende associate a Confindustria Alto Adriatico, che ora punta a spingere le rimanenti, il 44 per cento, «perché ne va della loro stessa esistenza». I dati sono in linea con la tendenza nazionale: servono maggiori investimenti in innovazione di prodotto e processo.

Al questionario hanno risposto prevalentemente piccole e medie imprese. Tra quelle che hanno beneficiato delle agevolazioni, il 62 per cento dichiara, pur in presenza di modifiche ancora parziali, un cambio nell'organizzazione e nelle modalità di lavoro, mentre il 27 per cento non ha applicato mo-

difiche sostanziali. Solo l'11 per cento ha dichiarato di aver avuto una completa trasformazione digitale.

L'assenza di investimenti in tecnologia (46 per cento) o in macchinari (35), non essere a conoscenza degli incentivi (14) o la troppa burocrazia (5) sono le ragioni addotte dagli

imprenditori in tema di mancato accesso all'ammortamento o al credito di imposta, ma la maggior parte delle imprese vede con favore gli investimenti in tecnologia, ma solo 32 per

cento ritiene di avere le competenze interne per attuarli.

Secondo il presidente di Confindustria Alto Adriatico,

Michelangelo Agrusti, l'indagine indica che «molta strada è stata fatta, ciononostante ci attende ancora parecchio lavoro: colmare l'aspetto informativo e di stimolo alla digitalizzazione è un compito che Confindustria Alto Adriatico, Polo tecnologico Alto Adriatico e Lef si sono dati tra le priorità e

perseguono quotidianamente. La formazione, dentro e fuori le aziende, è invece garantita dagli Its e da Lef, azienda digitale modello».

Per il direttore generale di Caa, Massimiliano Ciarrocchi, «il nostro compito è di affiancare quel 44 per cento che deve ancora affacciarsi alla digitalizzazione, perché ne va della sua stessa esistenza, ma anche di continuare ad occuparsi del 56 per cento, nella continua evoluzione della frontiera digitale».

Nell'innovazione, analizza il dg di Lef Marco Olivotto, «l'Italia, pur essendo la terza economia dell'area euro, si posiziona al quindicesimo posto per performance». I punti deboli riguardano «gli investimenti in innovazione di prodotto e processo ancora contenuti e la carenza di personale con skill su innovazione e digitale». Nel manifatturiero, in particolare, «assistiamo al fenomeno della cosiddetta "valle della morte" delle sperimenta-

zioni: la maggior parte delle aziende che ha investito in Industria 4.0 ha intrapreso azioni concrete volte a trovare delle soluzioni per creare benefici reali e del valore aggiunto per le proprie organizzazioni; solo una piccola parte, però, è stata trasferita ad una fase industriale e viene normalmente utilizzata nella gestione e conduzione delle aziende». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dg di Lef Olivotto:
 «Servono maggiori
 investimenti
 in innovazione
 di prodotto
 e di processo»**





► 16 ottobre 2022

QUOTA DI UTILIZZO DEGLI INCENTIVI

Hanno risposto in prevalenza
Piccole e Medie imprese (PMI)
ovvero
imprese sotto i 50 milioni
e i 250 dipendenti (7%)



Fonte: Confindustria Alto Adriatico

Tra di esse
il 62% dichiara
un cambio
nell'organizzazione
e nelle modalità
di lavoro



mentre
il 27%
ha sottoscritto
l'assenza
di modifiche
sostanziali



Mancato accesso a iper/super
ammortamento e/o credito
di imposta:

assenza di investimenti
in tecnologia (46%)
o in macchinari (35%)



non essere a conoscenza
degli incentivi (14%)
o troppa burocrazia (5%)



WITHUB



MARCO OLIVOTTO
DIRETTORE GENERALE DI LEF
A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

